



Le spine della categoria

Medici e infermieri, al tavolo delle professioni riemerge il nodo tariffe

MILANO — Alla fine l'invito arriverà. Quasi certamente giovedì alla sede del Ministero della Giustizia saranno tutti presenti i 25 presidenti degli ordini professionali italiani. Qualche dubbio era sorto quando, pochi giorni fa, i presidenti dei sei ordini di area medico-sanitaria si sono resi conto di non essere inclusi nella lista delle convocazioni diramate dal ministro Angelino Alfano. «Ma non c'è niente di particolarmente strano — obietta Andrea Mandelli, presidente della Federazione degli ordini dei farmacisti italiani — il nostro ministero competente è quello della sanità. In ogni caso, se saremo convocati, saremo lieti di partecipare al tavolo di lavoro che riguarda la riforma di tutte le professioni italiane».

In realtà l'esclusione suona comunque un po' stonata considerato che i sei ordini sanitari esclusi (medici, infermieri, radiologi, veterinari, ostetriche e farmacisti) da soli possono contare su più di un milione di iscritti che equivalgono alla metà di tutti i professionisti italiani. Legittimo, quindi, attendersi che anche loro parteci-

no a un dibattito di categoria su temi che li riguardano molto da vicino. «Sulla legittimità del nostro coinvolgimento non c'è alcun dubbio — conferma Gaetano Penocchio, presidente della Federazione nazionale dei veterinari —. Temi come il ripristino di un tariffario minimo ci vedono fortemente interessati. Da anni anche noi veterinari sosteniamo che non è più possibile ignorare il problema. Siamo arrivati al paradosso di dover specificare che, dovendo noi vaccinare gli animali, il nostro compenso non può essere inferiore al costo di un vaccino. Siamo lieti di parlare di questi te-

mi a un tavolo comune purché si continui il discorso su un piano operativo, magari anche in presenza del ministro Fazio».

Nel campo della sanità, tra l'altro, le partite aperte sono parecchie, considerato che è attualmente in discussione in commissione sanità al Senato il piano per il riconoscimento e la disciplina di tutte le professioni sanitarie non ordinistiche che da una decina d'anni chiedono una legittimazione equiparata a quella dei vecchi ordini professionali. «È vero, anche quella è una partita importante — afferma Pe-

nocchio — non a caso pure noi chiederemo ai ministri competenti una nuova riorganizzazione dei nostri ordini professionali ormai vecchi e superati dai tempi, al punto da avere nuove figure professionali non contemplate dai vecchi ordinamenti».

È comune a quasi tutti gli ordini (convocati o no) la voglia di modificare lo stato attuale di quella che l'Antitrust chiama liberalizzazione. «È evidente che quella riforma in Italia non ha prodotto i risultati sperati — aggiunge Mandelli — basti solo vedere quanto sia rimasto allo stato embrionale il progetto di liberalizzazione in tema di distribuzione dei farmaci che toccava proprio la nostra categoria dei farmacisti. In ogni caso, riteniamo valido lo schema che sembra emergere in questi giorni: nella riunione di giovedì, indipendentemente da chi vi parteciperà, dovrebbero essere delineate le regole di sistema per poi passare a una seconda fase in cui definire gli interventi per ciascuna area professionale».

Passando dalla tavola rotonda a tavolini ben più intimi.

Isidoro Trovato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il summit con Alfano

Il ministro della Giustizia, Angelino Alfano, riceverà giovedì prossimo i 25 presidenti degli ordini professionali



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.